

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI  
FEDERICO II

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, EDILE E AMBIENTALE  
CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA

TESI DI LAUREA  
IN  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

*Radici e continuità dell'architetto «vulgo ingegniero»  
nel Mezzogiorno all'insegna di Leonardo.  
L'opera di Antonio Marchesi per Santa Caterina a Formiello*

Relatore:

Ch.mo Prof. Alfredo Buccaro

Candidato:

Riccardo Maria Polidoro

Matr. N52/712

Correlatore

Ch.mo Prof. Antonio Formisano

ANNO ACCADEMICO 2023/2024

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"

SCUOLA POLITECNICA E DELLE SCIENZE DI BASE

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, EDILE E AMBIENTALE

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO IN

INGEGNERIA EDILE – ARCHITETTURA

TESI DI LAUREA IN STORIA DELL'ARCHITETTURA

RADICI E CONTINUITÀ DELL'ARCHITETTO «VULGO INGENIERO»  
NEL MEZZOGIORNO ALL'INSEGNA DI LEONARDO.  
L'OPERA DI ANTONIO MARCHESI PER SANTA CATERINA A FORMIELLO

RELATORE

CH.MO PROF. ALFREDO BUCCARO

CORRELATORE

CH.MO PROF. ANTONIO FORMISANO

CANDIDATO

RICCARDO MARIA POLIDORO

MATR. N52/712

ANNO ACCADEMICO 2023 – 2024

*« Acquista cosa nella tua gioventù che ristori il danno della tua vecchiezza.  
E se tu intendi la vecchiezza aver per suo cibo la sapienza, adoprali in tal modo in gioventù,  
che a tal vecchiezza non manchi il nutrimento. »*

Leonardo da Vinci

Alla pianista e l'ingegnere,  
autori dell'autore,  
futuro ingegnere-architetto.

# Sommario

<b>Introduzione</b>	<b>I</b>
<b>Parte I - Radici e continuità dell'architetto «vulgo ingegniero» nel Mezzogiorno all'insegna di Leonardo</b>	<b>1</b>
<b>1. Leonardo da Vinci: nascita di uno scienziato-artista</b>	<b>2</b>
<b>2. Origini di un filo rosso vinciano nel Mezzogiorno: la professione tra Quattro e Seicento</b>	<b>13</b>
2.1. Ingegneria e Architettura a Napoli tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento	13
2.2. Leonardo tra esperienza e ragione: prime influenze nel Mezzogiorno	17
2.3. L'ultimo Leonardo. Racconti dal viaggio del cardinale Luigi d'Aragona	22
2.4. Le prime tracce post-vinciane in ambito napoletano	23
2.5. Gli ingegneri durante il vicereame spagnolo	24
<b>3. Le prime influenze vinciane a Napoli tra XV e XVI secolo: l'opera di Antonio Marchesi da Settignano</b>	<b>35</b>
3.1. Cenni biografici	35
3.2. L'architettura militare: innovazioni nel progetto di fortificazioni	36
3.3. Il bastione del parco e la cinta di Castel Nuovo	37
3.4. La villa di Poggioreale	39
3.5. Altre attribuzioni	40
<b>4. La diffusione vinciana tra Sei e Settecento nella Capitale del Mezzogiorno</b>	<b>45</b>
4.1. Ingegneri-architetti e Architetti civili: l'evoluzione della figura professionale	45
4.2. Le trascrizioni sei e settecentesche: sviluppi nella diffusione della lezione vinciana	47
4.3. Matteo Zaccolini, prospettivista vinciano e «consiliarius aedificorum» a Napoli	54
4.4. Tracce vinciane nella Biblioteca Nazionale di Napoli: il fondo Corazza	59
<b>5. La figura professionale tra Sette e Ottocento</b>	<b>72</b>
5.1. Luigi Vanvitelli, ultimo «architetto vulgo ingegniero» nel Mezzogiorno moderno	74
5.2. Vincenzo Lamberti: nascita dello scienziato-artista	75
5.3. La formazione degli scienziati-artisti di Stato nella Scuola di Ponti e Strade	79
<b>6. Gli studi su Leonardo nell'ambiente napoletano tra Otto e Novecento</b>	<b>86</b>
6.1. Dopo Corazza: la trascrizione vinciana di Bossi e gli studi di Venturi	86
6.2. Gli iniziatori del leonardismo napoletano	88
6.3. La Real Commissione Vinciana e l'opera di Roberto Marcolongo	90
6.4. L'eredità vinciana negli ingegneri-architetti odierni	93

<b>Parte II – Santa Caterina a Formiello: storia e ipotesi di intervento strutturale</b>	<b>99</b>
<b>7. Studi storico-architettonici</b>	<b>100</b>
7.1. Inquadramento storico	100
7.2. La struttura architettonica	108
7.3. Un’analisi comparata: la Madonna del Calcinaio a Cortona di Francesco di Giorgio	113
7.4. L’attribuzione ad Antonio Marchesi da Settignano	120
<b>8. Studi strutturali e progetto di miglioramento sismico</b>	<b>126</b>
8.1. Premessa all’analisi strutturale	126
8.1.1. Evoluzione degli studi sulla muratura e quadro normativo	126
8.2. Descrizione generale dell’opera (NTC 2018, par. 8.5.1)	130
8.2.1. Ricostruzione degli interventi attuati sull’opera in epoca recente	130
8.2.2. Condizioni del terreno di fondazione	133
8.2.3. Strutture e sicurezza statica	135
8.3. Tipologia degli interventi previsti	136
8.4. Normativa di riferimento	136
8.5. Materiali impiegati e resistenze di calcolo	137
8.5.1. Materiali esistenti	137
8.5.2. Materiali nuovi	143
8.6. Analisi dei carichi	144
8.6.1. Solai	145
8.6.2. Volte	146
8.6.3. Coperture	147
8.6.4. Tamburo, cupola e lanterna	147
8.6.5. Volute	150
8.6.6. Azioni sismiche	150
8.7. Progetto dell’intervento (NTC 2018, par. 8.7.5)	165
8.7.1. Generalità	166
8.7.2. Modello di calcolo ante operam – Chiesa isolata	166
8.7.3. Modello di calcolo ante operam – aggregato	173
8.7.4. Combinazioni di carico	183
8.7.5. Verifiche strutturali	184
8.7.6. Analisi globali sulla struttura originaria	184
8.7.7. Progetto degli interventi	199
8.7.8. Analisi globali sulla struttura post-intervento	209
8.7.9. Conclusioni	215
8.8. Valutazione PAM e IS-V del modello ante e post operam	216
8.8.1. Metodo convenzionale	216
8.8.2. Valutazione PAM e IS-V del modello ante operam	220
8.8.3. Valutazione PAM e IS-V del modello post operam	222

8.9. Analisi statica grafica della cupola	223
8.9.1. Funzionamento statico delle cupole: la teoria membranale	223
8.9.2. Gli studi rinascimentali sul funzionamento delle cupole	227
8.9.3. Heyman e la teoria dell'equilibrio degli archi in muratura	231
8.9.4. Applicazione alla cupola di Santa Caterina a Formiello	234
<b>Conclusioni</b>	<b>245</b>
<b>Fonti bibliografiche</b>	<b>250</b>
<b>Fonti iconografiche</b>	<b>256</b>
<b>Allegati grafici</b>	<b>260</b>
<b>Sitografia</b>	<b>264</b>
<b>Indice dei nomi</b>	<b>265</b>
<b>Ringraziamenti</b>	<b>269</b>

## Appendice

(Allegato in CD)

<b>Moduli schedografici</b>	<b>303</b>
Modulo A – Anagrafico identificativo	303
A3. Denominazione del bene	303
A4. Toponomastica	303
A5. Coordinate geografiche	303
A8. Periodo di realizzazione	303
A9. Destinazione d'uso attuale	303
A10. Documentazione fotografica	304
A11. Stralcio planimetrico	307
A12. Descrizione morfologica	308
A13. Presenza di elementi di pregio	308
A14. Altra documentazione	308
A15. Valutazione d'interesse culturale	308
Modulo B – Fattori di sensibilità	308
B1. Caratteristiche dimensionali	308
B2. Localizzazione	309
B3. Terreno e fondazioni	309
B4. Analisi dell'aggregato edilizio	309
B5. Accessibilità	309
B6. Stato di utilizzo	309
<b>Tabulati di calcolo</b>	<b>310</b>
Modello di calcolo ante operam – Chiesa isolata	310
Definizione degli elementi	310
Analisi modale	379
Analisi statica	379
Schede Vulnerabilità	429
Modello di calcolo ante operam – aggregato	432
Definizione degli elementi	432
Analisi statica	563
Schede di vulnerabilità	624
Modello di calcolo post operam – aggregato	626
Analisi dei carichi	626
Definizione degli elementi	631
Schede di vulnerabilità	837
<b>Calcoli di statica grafica</b>	<b>840</b>

# Ringraziamenti

In questi anni, ho avuto modo di consultare “fonti bibliografiche” di varia natura relative a scritti simili a quello di cui mi sto accingendo ora alla composizione; ad eccezione di qualche lacrima e un bel sentimento nel cuore non son riuscito a carpirne gli intimi segreti, le indicazioni per un’efficace composizione, ed è forse per questo che ritengo questa sezione una delle più difficili – se non la più difficile – da scrivere.

Alla luce della rarità di una laurea quinquennale in un *mare magnum* di 3+2, più che ringraziare chi ha contribuito – più o meno direttamente – alla realizzazione di questo traguardo, contribuendo a rendere più bella la vita universitaria e ad ampliare le proprie visioni, avverto la necessità di mostrare il mio riconoscimento verso le persone che, attraverso le loro azioni, hanno inevitabilmente plasmato parte di me, diventando parte del mosaico della mia interiorità. Evidentemente, questo mio *sentire* è strettamente intrecciato alle persone che mi hanno sostenuto, mi hanno ispirato e mi hanno spinto ad andare sempre avanti, dritto alla meta; come forse sapete, però, quando una precisazione è importante per me tendo sempre a rimarcarla!

Il mio primo pensiero va a chi, in questi anni di studio e di lavoro, ha dedicato tempo ed energie per indicarmi ed illuminarmi la via, consentendomi una maturazione critica e tecnica tale da permettermi di realizzare questo lavoro, preparandomi a quel che verrà.

Al Professore Buccaro, guida sin dai primi mesi in questo Corso di Laurea, che mi ha fatto riscoprire ed amare la mia città con le sue intime contraddizioni, le sue infinite sfumature, la stratificazione storica delle gestualità quotidiane che talvolta acquisiscono caratteri rituali. È grazie ad una delle sue lezioni se, a inizi novembre 2019, mi si velarono gli occhi e si svelò in me la realizzazione di aver scelto un percorso di laurea a me affine, il mio posto nel mondo, un’oasi isolata in un mondo di corsi troppo distanti dal mio modo di sentire. A prescindere dai meriti accademici, professionali e personali che le riconosco in questo lavoro e in questo percorso, ma di cui non è possibile lasciare un’esauriente traccia scritta, grazie a lei ho trovato la forza di seguire le mie passioni nonostante tutto, la forza di affrontare i sacrifici necessari alla realizzazione dei propri sogni; sotto la sua illuminata guida ho avuto modo di andare sempre avanti in questi anni, anche nei momenti di maggior timore e disorientamento.



Al Professore Formisano, docente fuori da ogni schema che mi ha insegnato ad andare oltre le apparenze e le convenzioni puntando sempre ad essere diretti e concreti, portandomi a maturare un senso puramente ingegneristico di approccio alla vita di tutti i giorni. Grazie a lei ho potuto scoprire la bellezza della progettazione strutturale, dei fenomeni alla base dell'esistenza materiale di tutto ciò che ci circonda; forse sempre a causa sua ho sviluppato quel *morbo* che porta a schematizzare quasi tutto ciò che si vede in uno schema strutturale, portando alla fascinazione verso le più elementari applicazioni strutturali tradotte in casi reali. Grazie di avermi insegnato ad andare *oltre le norme* e i regolamenti, puntando a capire veramente come funzionano le cose prima di difendere un qualunque intervento.

Al Professore Maglio, che ha dovuto sopportare i miei inviti per un caffè o altre perdizioni per decisamente troppo tempo e che mi ha fatto scoprire una serie di nuovi aspetti su Napoli di cui non avevo la minima idea: chi avrebbe detto che, a parte Cosenza e il razionalismo, a Napoli c'era una serie sterminata di opere, tradizioni, fenomeni culturali radicati nella contemporaneità? Prima del secondo anno, io no di certo. La ringrazio inoltre per le ripetute occasioni di dialogo sui temi più disparati, dalla Storia dell'Architettura alla cinematografia passando per discorsi più emotivi o suggerimenti per la mia vita in ambito accademico; sento che i suoi contributi abbiano permesso la maturazione della mia figura professionale nei suoi aspetti metodologici e di approccio, portandomi ad essere la figura globale che sento di avere in me; non posso però evitare di pensare ai nostri ripetuti confronti sul senso della vita, su ciò che ci accade e su come, alla fine di tutto, il nostro tempo sul pianeta è scandito da eventi imprevedibili e dall'assoluto dominio dell'irrazionalità. Spero di poterla importunare ancora, per invitarla ad altri caffè addolciti dal cioccolato fuso.

Al Professor Visone, che mi ha permesso di esplorare in maniera inedita gli spazi del nostro Ateneo e di scoprire parti (e storie) della città a me poco note, portandomi ad analizzare il tessuto urbano e le ragioni alla base delle scelte architettoniche nel tempo; grazie a lei ho appreso la possibilità di entrare in connessione col proprio inconscio, la propria parte irrazionale per affrontare al meglio e in maniera inedita le sfide della vita, ho imparato a mettermi in gioco e ho scoperto come utilizzare l'ansia da palcoscenico al meglio. Ho trovato in lei una figura di supporto e confronto, e apprezzerò sempre il suo punto di vista inedito e diverso, che suscita sempre in me attente riflessioni. JOLIFANTI BAMBLA!

Al Professor Amore che, quasi di nascosto, ha contribuito in maniera sostanziale nella realizzazione di questo traguardo: senza le sue consulenze tecniche, i confronti sulle fonti e sugli interventi di restauro nella nostra contemporaneità, questo lavoro che testimonia il mio passaggio ad un nuovo capitolo della mia vita non sarebbe stato completo. Grazie anche per l'atmosfera di cordialità e *gioco* nelle occasioni accademiche esterne alla vita nelle aule, per l'indicazione di un approccio pratico e concreto alle problematiche del restauro, votato alla risoluzione dei problemi delle persone che usufruiscono degli edifici senza cancellare la memoria custodita dagli edifici stessi; grazie per avermi aiutato a trovare una via, una visione in quella che per me è una delle più raffinate espressioni del fare Architettura, in cui tutto ciò che si è appreso si sintetizza e si armonizza in un'unica sinfonia di tecnica, estro, Storia, rispetto.

Alla Professoressa La Rocca, senza la quale non avrei mai potuto immaginare una città non centrata sul traffico automobilistico, un ringraziamento per l'attenzione alla sostenibilità, per le lezioni dettagliate e rivolte ad un pubblico di futuri tecnici più che di studenti, per il continuo supporto e per le molteplici occasioni di incontro fuori dalle aule per discutere di "massimi sistemi" universitari. Ho sempre apprezzato il suo approccio innovativo e sempre volto all'aggiornamento nelle lezioni, credo però che il dono più grande che abbia ricevuto da lei sia, oltre il citato approccio da tecnico che ho acquisito nel prendere decisioni, il sostegno e il lavoro di *consulenza* in ambito politico.

Al Professore Fistola, che con il suo sostegno della cultura *open source* e l'attenzione rivolta sempre ai ragazzi mi ha permesso di scoprire opportunità nuove e che ritenevo irraggiungibili. Le interrelazioni tra pianificazione urbanistica e politica mi portano a ringraziarla anche e soprattutto per i nostri incontri tra aprile e ottobre 2023, in cui ho trovato un sostegno per il mio sconforto verso l'attuale coscienza politica dei miei concittadini e uno sprono ad andare avanti, a combattere sempre per gli ideali di democrazia e giustizia in cui credo fermamente.

Alla Professoressa Batà, che mi ha mostrato il lato bello della legalità e del mondo giuridico. Il mio interesse per la giurisprudenza, come ben sa, era già vivo e motivato da una fiamma nata durante gli anni del liceo e incentrata sul combattere per la giustizia ad ogni costo in spregio a tutte le vessazioni, col fervore tipico di chi è animato da forti ideali. Grazie a lei la fiamma si è animata di nuova forza, avendo avuto modo di toccare con mano gli

strumenti di lavoro (e di vederli nella loro bellezza, spogliati di ogni sopruso che, purtroppo, spesso li avvolge nella pratica) e, nelle pause, di confrontarmi su temi di attualità, politica, economia e di vita civica da cittadino consapevole di ciò che accade intorno a sé. Il suo entusiasmo verso i miei aggiornamenti periodici, sulle notizie della mia carriera e l'attenzione critica verso le mie idee in riguardo a ciò che accade intorno a noi mi hanno permesso di coltivare una coscienza civica completa e di proseguire nella direzione *giusta*, puntando sempre a perseguire lealtà e giustizia, nonostante tutto. Diceva un saggio: *il mondo è nelle mani di coloro che hanno il coraggio di sognare e di correre il rischio di vivere i propri sogni*; la ringrazio di avermi permesso di realizzarne alcuni.

Al Professor Gugg, che mi ha fatto scoprire come la vita di ciascuno di noi sia unica e preziosa e come sia inutile, se non controproducente, tentare di recuperare il *tempo perso* nei rapporti con una città che, oggi, sento veramente mia. Grazie di avermi insegnato a conoscere meglio gli altri e, parallelamente, a conoscere meglio me stesso. Il suo corso è stato per me incredibilmente illuminante, ha sovvertito molti dei miei pensieri e mi ha portato ad interrogarmi sul senso di ogni cosa che faccio. Spero vivamente di aver assimilato al meglio la sua lezione, perché ritengo che con il suo approccio allo studio delle *alterità*, la sua attenzione verso le culture diverse da quella in cui riteniamo di identificarci e consideriamo comune, la sua trasmissione di un approccio incentrato sul rispetto degli altri in qualsiasi condizione di vita essi si trovino mi sembra di poter maturare un'attitudine progettuale rivolta verso il benessere della collettività, di tutte le persone che vivranno o esperiranno ciò che viene progettato.

Alla Professoressa Amirante, che col suo *amiranteggiare* mi ha spesso condotto in stati meditativi di assimilazione di conoscenze e attenzioni progettuali che ritengo fondanti nelle mie idee e nel mio avvicinarsi ai problemi progettuali. I suoi consigli di lettura, il suo approccio quasi filosofico all'architettura e la sua attenzione verso il *testo* mi hanno portato verso una coscienza capace di astrarre la tematica progettuale specifica e di condurla in una dimensione altra, dalla quale è possibile studiare ogni caso in maniera non banale. Non ho mai capito come sia riuscita ad unire quest'anima estremamente artistica a quella molto più logica con cui ci indicava la via nella progettazione degli spazi – particolarmente i bagni – ma sono estremamente felice del risultato: molti dei problemi apparentemente più banali (e quindi trascurati) di un progetto sono oggi per me un esercizio sempre divertente, che porta la memoria a quelle revisioni e quelle correzioni. Come ben sa il mio ringraziamento

non si esaurisce qui, come testimoniano i nostri primi contatti e il suo supporto nel mio avvicinamento al mondo della rappresentanza o i nostri caffè ad architettura e dintorni; spero però di poterla ringraziare compiutamente, nel modo che sappiamo, nel prossimo futuro.

Alla Professoressa Pascariello, che mi ha accompagnato a più riprese in questi anni assistendo alla crescita professionale di uno studente e fornendo sempre indicazioni e supporto; ricordo caramente i nostri incontri durante i sopralluoghi al centro storico e ad Ischia, le nostre telefonate sulla Storia del Disegno, le occasioni di scambio al CIRICE e alla mostra-esame di Composizione Architettonica, e la ringrazio per il suo atteggiamento quasi materno nel seguire i miei progressi e nell'incitarmi sempre ad andare avanti, a fare il prossimo passo anche nei momenti più difficili. Non so se ne ha ancora il ricordo, ma nell'unica telefonata della mia vita universitaria in cui posso dire di aver pianto davanti a un professore ho trovato l'ispirazione per recuperare le forze, rimettermi in sesto e proseguire nel mio percorso di studi, di rappresentanza, di vita.

Alla Professoressa Mele, che mi ha permesso di scoprire l'intima bellezza della progettazione strutturale di opere complesse portandomi a sviluppare l'intuito progettuale, l'istinto tipico dei più grandi ingegneri che scompongono i problemi statici in principi ed elementi più semplici che però schematizzano egregiamente il comportamento della struttura. È grazie a lei se oggi sento di avere in me la capacità di comprendere a grandi linee la realtà che si cela dietro le cose, permettendomi di comprendere anche fenomeni non legati alle applicazioni civili e edili ma che nella loro natura *ingegneristica* hanno necessariamente dei principi e dei punti comuni.

Al Professore Polverino, il cui acume e la cui filosofia di vita (*ciò che viene conviene*, disse in un nostro incontro di qualche anno fa) sono stati per me ispirazione e mantra quotidiano. Grazie a lei ho sviluppato, più che un'attenzione progettuale *tout-court* che tiene conto di tutte le problematiche di realizzazione di un manufatto, una fine attenzione politica che mi ha permesso di ricoprire al meglio il mio incarico nei consessi di cui ho fatto parte. Non dimenticherò mai i nostri incontri all'ottavo piano, in cui sento di aver avuto la possibilità di partecipare attivamente al miglioramento del Corso di Laurea cercando soluzioni innovative e inedite ai problemi che volta per volta si presentavano; spero che

queste occasioni di confronto, dialogo e insegnamento possano ripetersi ancora nel tempo, auspicando che il corso di Ingegneria Edile – Architettura acquisisca il valore che merita.

Un sentito ringraziamento va anche a chi, trovandosi sul percorso tra discenza e docenza, ha dedicato il proprio prezioso tempo per fornire degli importanti strumenti di approccio e di lavoro: ringrazio la Dr. Ing. Arch. Veronica Vitiello, il Dr. Ing. Francesco Sommesse, il Dr. Ing. Francesco Esposito, la Dr. Ing. Diana Faiella, la Dr. Ing. Arch. Emilia Meglio, la Ing. Arch. Roberta di Chicco, l'Ing. Fabrizio Ascione e tutti coloro che hanno accolto le mie domande irriverenti, la mia fame di sapere, la mia ricerca continua di forme di conoscenza più definite, magari accondiscendendo alle mie insolite modalità di miscelazione tra studio e svago. Grazie, inoltre, per avermi parallelamente spinto ad andare oltre, a dare di più: se grazie alle vostre indicazioni mi si sono fortemente ampliati gli orizzonti nell'approccio ai tipici problemi di architettura e ingegneria, con i vostri impulsi ho avuto modo di sfidare me stesso, sperimentare l'inesplorato, mettermi sempre più in gioco e scoprire appieno le mie potenzialità nel settore. Spero di poter continuare a confrontarmi con voi, con il sogno di poter un giorno contribuire attivamente alla conversazione.

Tengo a ringraziare le persone con cui ho avuto l'onore di collaborare – negli stessi consessi, o comunque nell'ottica del miglioramento del Corso – e che mi hanno trasmesso parte delle loro esperienze di vita: pur non avendo avuto l'occasione di apprendere nelle modalità più canoniche, i nostri momenti di confronto sono stati per me vitali per la mia crescita come uomo e come rappresentante; spero che questi anni di lavoro possano costituire la base per successive occasioni di dialogo, senza perdersi mai veramente di vista.

Grazie a chi mi ha permesso, insieme ai miei sodali, di vivere appieno l'università e di immergermi in essa, scoprendo passaggi e luoghi segreti, assistendo a interventi di manutenzione e sostituzione, chiacchierando in orari improbabili, ricevendo talismani ed oggetti introvabili e che ancora oggi suscitano tanta curiosità. Caro Totore, grazie di aver reso l'università il posto più bello e felice del mondo, senza di te penso che Piazzale Tecchio non sarebbe mai stata la seconda casa in cui ho vissuto.

Non posso concludere i miei ringraziamenti verso le personalità del mondo universitario senza citare il mio angelo custode, il Dott. Ciro Marino. Grazie infinite per il supporto di questi ultimi mesi, grazie per la complicità, grazie per la tolleranza verso i miei (e i nostri,

riferendomi all'associazione) eccessi nel periodo elettorale. Sento di non poter racchiudere appieno in queste poche parole tutto ciò che provo, per questo mi limiterò a citare e ricordare il nostro incontro del 21 giugno, quando mi ha permesso di passare nuovamente notti tranquille dopo due mesi di insonnia. In confronto a tutto questo, perdere un baffo o andare a cavare oro per fare una statua nell'atrio è ben poca cosa.

Vorrei ringraziare i miei docenti del liceo, protagonisti del passaggio dal ragazzino all'uomo. In particolare, terrei a ringraziare la Professoressa Moccia, che ha destato la mia passione per l'Architettura e la Storia dell'Arte consentendo, attraverso un metodo *sui generis*, di conservare una testimonianza di quelle bellissime ore di lezione e insegnandomi la disciplina, il rispetto dei tempi e delle persone che si hanno intorno e la scrittura in stampatello secondo le norme UNI (senza quest'ultimo, vitale passaggio la mia scrittura sarebbe oggi indecifrabile anche a me stesso); la Professoressa Iacomino che, col suo rigore durante le lezioni misto a atteggiamenti materni e una grande umanità fuori dai momenti di lavoro, mi ha permesso di maturare consapevolmente l'interesse verso le scienze matematiche – malgrado i miei continui errori di calcolo – ispirandomi nella ricerca di *quel che c'è dietro le cose*, nei motivi alla base dei fenomeni che caratterizzano la nostra vita; la Professoressa Bizzarro, di cui ricordo caramente le matinée di trekking verso il Liceo passate con rapidi scambi di Storia e Filosofia, che nelle sue interrogazioni di fine anno ha fatto sbocciare il mio spirito di ricerca e approfondimento definendo al contempo un'attenzione umanistica verso lo studio, portandomi a contestualizzare sempre ciò che ho davanti con i contributi di tutte le persone che mi hanno preceduto e a confrontarmi con le grandi domande sulla vita tipiche dell'adolescenza e dei primi anni dell'adulthood senza cadere in crisi esistenziali troppo ingenti: grazie a lei ho imparato a definire una rotta e a non perdere il senno anche nelle situazioni più incerte, puntando sempre all'autorealizzazione; la Professoressa de Crescenzo, che con le sue pillole di cultura e di classicismo mi ha spinto alla curiosità e alla ricerca del sapere come nutrimento per la mente, portandomi ad un'inclinazione intellettuale quasi eterea ed avulsa dai ritmi frenetici della vita quotidiana – che non amo – consentendomi di ritagliare uno spazio tutto mio in cui definire il mio andamento, perseguire i miei interessi e seguire la corrente dei pensieri; il Professore Cava, che non è ancora riuscito a sequestrarmi il telefono e che mi ha insegnato nei suoi modi di confrontarsi *da pari* con noi studenti un modo sottile di fare

politica, di veicolare messaggi e di parlare col prossimo (emblematica la storia del *pellegrino russo...*); la Professoressa Goretti, che mi ha insegnato come l'abilità e il talento senza un atteggiamento parimenti consono portano poco lontano e che mi ha permesso di scoprire la gravità del mio essere logorroico e del parlare a voce alta; il Professore Samà che, complici le interruzioni delle lezioni tra novembre e dicembre, mi ha permesso di non perdere mai la mia idea di istruzione, fondata sulla crescita personale e sul divertimento, ideali capaci di formare, oltre che lo studioso, il cittadino e l'uomo. Ringrazio tutti gli altri docenti, membri del personale tecnico-amministrativo e A.T.A. che, in modalità e occasioni troppo disparate da poter elencare in queste pagine, hanno contribuito a realizzare l'uomo che cinque anni fa si è affacciato in questo mondo nuovo e che oggi, dopo numerosi altri cambiamenti, si vede sulla cima del promontorio della propria giovinezza e guarda il paesaggio che ha davanti, le strade che si aprono nel futuro e le possibilità che attendono di essere realizzate. Se alla fine del liceo mi sentivo protagonista di una nota opera di Caspar David Friedrich, oggi sento che la nebbia si è in buona parte diradata; forse il paesaggio è meno scenico di quel che era quando era avvolto da un'aura di mistero, ma sento grazie a voi nuova sicurezza nell'affrontare l'ignoto che attende.

Un grandissimo grazie a tutti quelli che, avendo visto un uomo senza baffi e con degli occhiali rettangolari argentati, hanno scelto di accompagnare la mia vita in università, di condividere esperienze, di sopportare insieme tutte le peripezie, di affrontare ogni giorno l'avventura su cui oggi, con una punta d'agrodolce, vedo calare il sipario.

Ai miei ragazzi, colleghi, amici IEAR: ci siamo conosciuti in momenti diversi del percorso, abbiamo intersecato diverse storie di vita e diverse conoscenze per creare sempre qualcosa di bello. Abbiamo vissuto viaggi insieme, siamo stati in gruppo, avete sopportato i miei scantonamenti, la mia pigrizia e tanti altri difetti e siete sempre stati il mio porto sicuro, la mia certezza tra le mura di Piazzale Tecchio. Con voi ho condiviso la malsana abitudine di toccare i muri, di emozionarmi per le pareti-lavagna del cortile, di innamorarmi davanti a video di cantieri e di autogru, di inveire contro gli orari e posti improponibili delle nostre avventure fuoriporta e di concludere le stesse con un caffè, una birra e un sentimento unico di appagamento. Spero di avere la possibilità di assistere alle vostre carriere e a condividere con voi i successi e la gloria che ci aspetta, spero di poter collaborare e litigare ancora per

mille altri progetti (chissà, magari retribuiti) e spero che l'unione maturata in questi anni non si affievolisca mai.

Cara Annaré, ci siamo conosciuti nell'unico giorno di tutti e cinque gli anni in cui nessuno dei due ha fatto tardi a lezione. Quel faticoso giorno in cui ci anticipammo di tre ore, avendo ritardato di tre giorni, ho sentito nascere l'intesa che ci ha accompagnato in questi cinque anni, portandoci a sapere sempre cosa pensa l'altro e a spalleggiarci sempre. Sono estremamente felice di averti al mio fianco in ogni battaglia, di aver condiviso con te tutte – ma proprio tutte – le avventure di questi anni, di averti avuta come mia confidente, come mia coscienza e come contrappeso ai miei accessi di follia, delle nostre serate ai giardinetti di via Andrea d'Isernia o seduti sulle scalette a parlare della vita e del tempo che scorre, di aver mangiato caprese e patate al forno per pranzo, preso toast dopo visite a serbatoi, di aver realizzato un culto esoterico verso un cubetto di calcestruzzo e molte, molte altre cose che sappiamo. Spero di aver acquisito almeno un po' della tua testardaggine, del tuo essere sempre diretta in ogni cosa che fai; sei una persona meravigliosa, la cui compagnia mi ha permesso di evitare di impazzire in questo folle e bellissimo manicomio. Non vedo l'ora di condividere almeno i prossimi trentatré anni, in attesa di costruire una casa azzurra e una rosa su due isole private vicine tra loro, magari nell'Egeo.

È estremamente difficile ringraziare l'ottima Sandra Tosi senza cercare di prenderla in giro, soprattutto a seguito di un rapporto solidamente fondato sul battibeccare in maniera infantile e accorata anche sullo spostamento di 2 cm di una porta. Ricorderò sempre la nostra prima grande disputa sull'albero che doveva assolutamente attraversare due solai, sulle scale non a norma, sulla piscina a forma di gocciola e il percorso museale della nostra villetta per un artista; ancor di più però ho nel cuore una persona che, con le sue idee così diverse dalle mie, ha permesso la realizzazione di piccoli capolavori architettonici, in cui ogni aspetto viene trattato attentamente e in cui il risultato ha sempre superato le più rosee aspettative. Siamo un grande duo, spero che continueremo ad esserlo e ti ringrazio di esser sempre stata la *cacacazza* che sei, senza perdere mai la tua autenticità. Non so se voglio dilungarmi anche in ciò che ho trovato in te fuori dalle aule, sul piano umano: va a finire che ti senti troppo trionfante e orgogliosa e vieni a rinfacciarmi le parole dolci che uso per poi correggermi tutti i termini a tuo avviso *indecenti*... L'occasione di litigare anche su questo però, tutto sommato, mi tenta. Sono felice del fatto che, quando non dovevamo



realizzare progetti o rispettare consegne, ho trovato in te un'intima amica, un riferimento sempre affettuoso e volto alla mutua crescita, un sostegno nei momenti più duri. Avrei tanto voluto poter passare più tempo insieme e vedere quando saremmo definitivamente impazziti per questo rapporto altalenante, in cui è sempre tutto o estremamente rilassante, carino, dolce e armonico o... lo sai. Ti voglio bene Sandrato', spero di poter continuare a viaggiare con te sulle ali di questa strana amicizia.

Al mio socio Pasqual8, persona di rara classe e cultura, un grande grazie per la sua pazienza infinita e la sua capacità di accettare sempre tutto e andare avanti, di seguire sempre i suoi principi in *barba* a qualsiasi regola o convenzione stabilita. Non so come hai fatto a restare sempre calmo e imperturbabile, anche e soprattutto nei miei confronti; grazie di aver portato in questi anni una stabilità e un senso a tutto, grazie a te ho trovato una calma e una tranquillità anche nei momenti più insoliti di questo viaggio. La tua raffinatezza culturale è seconda solo a quella progettuale; spero di poter un giorno essere ospite di una delle tue opere (e di poterla postare su Instagram). MO' FACIMM' PAUSA BOMBOLON'!

Al geometra Lettieri, che di geometra per quanto mi riguarda ha ben poco. Poeta e artista prestato alle applicazioni edili, ho scoperto in te una persona totalmente irrazionale volta alla ricerca di un senso e di una razionalità che mi ha aiutato a scoprire la praticità di quel che progettavamo e la filosofia che si nasconde in ogni cosa. Forse un po' da Bukowski, hai portato una nuova e importante luce sulla mia vita in università. Grazie anche per le volate di drone, il cazzeggio e gli esaurimenti nervosi condivisi, urlando e correndo via dalle aule. Certe esperienze traumatiche, se non condivise, non sono divertenti. È UNA VERGOGNA!

A Giorgia, mia metà nel *mito di Ariante e Polidoro*, che ho sempre apprezzato per la schiettezza e sfrontatezza in ogni singola situazione. Sei per me un riferimento e un modello da seguire, il tuo stile di vita mi ha permesso di capire come molte delle preoccupazioni che ci affliggono giorno per giorno siano inutili. Mi dispiace molto che ci siamo scoperti ottimi compagni di gruppo solo in quest'ultimo anno, ma confido che questa sia la base per un'amicizia e una collaborazione florida tra ingegneria e architettura: il nostro percorso, malgrado le differenze, è parallelo, siamo animati dalle stesse passioni e dallo stesso fuoco, e mi auguro di poter continuare ad alimentare questa fiamma negli anni, guardando indietro a quello appena passato come l'inizio di un percorso lungo e duraturo.

Magari, idealmente, senza chiese sperdute e sconosciute (ma anche conosciute!) di mezzo. Grazie, inoltre, per la fiducia: spesso, come abbiamo avuto modo di scoprire, bisogna compiere delle azioni un po' strane, magari anche apparentemente controproducenti; avere al proprio fianco qualcuno che comprende come tutto nasconda sempre dietro un'idea strategica è vitale per poter veramente portare un miglioramento alla situazione, e per uscirne quasi illesi. Spero che questa nostra complicità possa proseguire, magari senza eventi simili a quelli che l'hanno determinata.

A Donny, persona di cui ho visto la crescita in tutti questi anni e di cui ho sempre apprezzato lo stile e l'attenzione architettonica, impareggiabili. Sono felice di aver potuto trovare occasione di confrontare le nostre idee progettuali, di imparare dal tuo stile (non solo progettuale, sei un modello anche di abbigliamento!) e di aver condiviso con te anche le nostre anime più terrene e semplici, che vedono massima felicità in una porchetta alla brace accarezzati da un vento estivo in mezzo alla campagna. Non vedo l'ora di vedere dove ci porta quest'avventura, e spero di poter vivere con te le esperienze dei prossimi anni.

Ad Ari: con la tua espressione sempre accigliata mi hai portato inizialmente a pensare a te come una persona cattivissima di cui aver paura; il tuo sorriso mi ha fatto scoprire la persona di buon cuore che sei. Sono pochi gli episodi che ci hanno visti insieme, ma sono stati tutti estremamente intensi – particolarmente quello che ha coinvolto una volante della municipale, senza dimenticare un bellissimo pranzo con “sorpresa” finale sul conto – e li annovero tra i più bei ricordi di questo periodo trascorso insieme. Le avventure delle zie hanno sempre allietato il mio percorso, e spero di poter continuare a vivere questi momenti, tra una tartare, un calice di vino e un buon *inciucio*.

A Giulia, grazie per lo stile haute couture, la passione per i gatti, il sonno perenne e le dormite condivise in aula, la classe, le esperienze insieme – come dimenticare l'escursione a Ischia a notte fonda tra buio, fulmini e saette e fantasmagoriche sostanze psicotrope in corpo e la cena che ne è seguita – e soprattutto le sessioni di *inciucio* davanti a una tazzina di caffè (o una tazza di spritz). La nostra amicizia è nata subito e non ha fatto che crescere, come la mia stima nei tuoi confronti. Il tuo modo di pensare e progettare mi fa pensare a Zaha e Odile; ti ringrazio per avermi insegnato a seguire i miei sogni e a credere sempre nel futuro e nel grande piano delle cose, sorridendo davanti ai piccoli incidenti di percorso.

A Caterina, che in questi ultimi mesi si è rivelata una preziosissima risorsa per evitare di perdere definitivamente il cervello. Grazie per aver sempre portato il sorriso e la positività, anche quando non sembrava esserci nulla di cui ridere; grazie di aver mitigato la mia impulsività e emotività nei momenti di smarrimento, grazie di esserci stata in quest'ultimo periodo, che abbiamo affrontato insieme, compatti. È proprio vero: sono le situazioni di elevato stress a cementare le più solide alleanze; sono felice che la nostra recente esperienza ci abbia permesso di scoprirci.

A Sabrina, senza la quale questo corso probabilmente sarebbe crollato. Le tue abilità organizzative, la tua presenza a te stessa, la tua prontezza nel calcolo, nella definizione di date e nella pianificazione hanno permesso a Edile-Architettura di andare avanti, di progredire e di evolvere in quel che è diventato oggi. Non so se son riuscito a imparare qualcosa da te, in quanto sento ancora di essere un grandissimo *scombinato*, ma ti ringrazio di avermi mostrato la via delle persone organizzate. Se ci fossero più persone come te il mondo sarebbe un posto migliore e più funzionante, spero che queste tue abilità applicate all'ingegneria possano ispirare gli altri almeno quanto hanno ispirato me.

Ad Alessio, Stefania, Carmela, Caterina C, Annalisa (tranne per il tuo cognome che mi ha sempre fatto confondere negli appelli), Manuela, Rossana, Valeria, Marco, Carlo, Emilio, Fabiana, Federica, Ivan, Maria, Mariateresa. Siete la ciurma di questa grande barca in cui ci siamo trovati dentro per tutti questi anni, che oggi è per me in fase di attracco. A causa vostra non ho la minima voglia di lasciare questo timone, ma sono felice e commosso di questa tristezza: significa che in questi anni passati insieme ho trovato una piccola famiglia, un gruppo compatto in cui credere e a cui affidare tutto me stesso. Come ho anticipato, non vedo l'ora di rivederci negli anni che ci aspettano, con i nostri sogni realizzati e con tanti altri ricordi da condividere.

Grazie Vica, Francesca, Marti, Marghe, Carmencita, Dina, Marzia e tutte le mie matricoline preferite; siete state le prime a vedermi come riferimento, la mia prima esperienza di insegnamento in aula, le prime persone con cui ho vissuto i sopralluoghi con un altro occhio. Ho molto apprezzato il tempo passato insieme in cui ho finto di far parte del vostro anno, al punto che in più momenti ho pensato: "perché non son nato dopo?". Siete un gruppo fantastico e unito, e sono molto felice di avervi conosciuti: incarnate perfettamente lo spirito che sognavo per Edile – Architettura, siete un faro.

Ad Eva, Giorgia, Anna, Alex, Alessandro, Letizia, Viviana, Cami. Grazie per i confronti, la stima, i momenti passati insieme tra e dopo le lezioni (tra cui un'incursione a Tecnica delle Costruzioni, momenti di... relax psicotropo nel cortile, caffè insieme, momenti di confronto e consulenza...). Spero di esser stato una guida e un riferimento almeno quanto lo siete stati voi per me, negli aspetti emotivi come in quelli progettuali, organizzativi e di rappresentanza, e spero che possiate portare in alto il nome di Edile – Architettura negli anni a venire.

Ai referenti IEAR, che mi hanno accompagnato nel miglioramento del corso e nella ricerca di innovazioni. Senza di voi non penso avremmo potuto portare cambiamenti così epocali e passare da un corso sconosciuto e bistrattato ad uno di quelli di maggior rilievo del dipartimento. Spero che questo piccolo gruppo possa continuare a ispirare e tracciare la rotta per il miglioramento. Grazie Eugenio, Antonio G. R., Giorgio, Anna, Gigi, Martina, Margherita, Samantha, Giulia, Alessandro, Alex, Delia, Benedetta, e *ad maiora!*

Ad ASSI ingegneria, che mi ha accolto impaurito nelle sue stanze e mi ha cresciuto e accompagnato fino ai *piani alti* dell'associazione e dell'Università. Nella vecchia ASSI ho trovato maestri, colleghi con cui confrontarmi e una meravigliosa palestra politica in cui ho imparato quasi tutto quel che so e applico oggi nella vita. Nella nuova, ho trovato una famiglia con cui condividere le vittorie, imparare dalle sconfitte e crescere, insieme (no, non ASSIeme). In questi ultimi anni ho appreso sempre più cosa significa convivere con il peso delle responsabilità, con il dover definire linee di indirizzo e una rotta da seguire nell'ignoto, con persone che dipendono e si affidano ad una guida. Non avrei mai pensato di sentirmi contemporaneamente uno dei "piccoli" e dover indicare la via in momenti difficili, ma la fiducia che ho sentito riposta in me mi ha sempre spinto a fare meglio, per noi e per gli studenti di cui siamo il riferimento. Ringrazio quelle quattro mura e i suoi occupanti, che sento come miei familiari, che mi hanno portato ad essere quel che sono oggi. Senza di voi sarei ancora uno studentello impaurito in balia della burocrazia, non sarei in grado di orientarmi nelle situazioni più complesse e non avrei potuto condividere nessun successo, nessuna bella esperienza nello stesso modo con cui mi son ritrovato a vivere questi momenti insieme. ASSI non è un hobby, è una vocazione, ma sa diventare una delle porzioni più importanti, felici e dense della propria vita. Grazie di avermi

permesso di congiungermi con voi e di crescere insieme (no, non ASSIeme), non vedo l'ora di vedere questo spirito crescere e maturare e gioire, anche se da lontano e in silenzio; non vedo l'ora di festeggiare in disparte per i vostri, i nostri futuri successi. Caro associato (no, non ASSIociato), ovunque e chiunque tu sia sappi che sempre e per sempre, dalla stessa parte, mi troverai. P.S: quel che ho sempre detto in queste quattro mura è vero: ASSI è e sarà sempre una seconda casa in cui, cercando bene tra gli scaffali, leggendo le scritte sui muri ed esplorando bene ogni angolo, si trovano tanti piccoli tesori... non ultimo un testo per me utilissimo nella redazione di questa tesi, che non riuscivo a trovare né nelle biblioteche dell'Università né su internet... Ho detto tutto!

Un grandissimo ringraziamento a Mirko e Adriano, che mi hanno accolto e cresciuto in questo mondo, formando la figura politica che sono oggi. Siete la matrice dei miei successi, delle mie strategie, delle mie competenze e, di conseguenza, del bene che ho portato in questa associazione e in questo Ateneo. Sono felice e soddisfatto della persona che son diventato, e per questi aspetti devo ringraziare soprattutto voi.

Grazie anche a Fluvio e Machi, mia prima interfaccia di confronto e crescita. Il vostro punto di vista, il vostro incitarmi a fare sempre di più mi ha portato a conseguire risultati ben oltre le aspettative di chiunque. Dopotutto, *nessuno conosce le proprie possibilità finché non le mette alla prova*; grazie di avermi permesso di farlo.

Caro Pepe, la nostra strada si è intrecciata in uno dei modi più strani e insoliti della mia vita. Pur “rimpiangendolo”, devo ammettere che apprezzo moltissimo le nostre similitudini e ancor di più le nostre differenze. Sei la visione strategica per la mia tattica, la ragione che incanala i miei impeti passionali, la fredda analiticità che bilancia il mio approccio emotivo e da testa calda. In te ho scoperto una sorta di fratello maggiore, un pari che è anche guida e riferimento e una delle poche persone al mondo che è in grado di apprezzare e criticare con raro acume le mie posizioni, a prescindere dall'argomento. Spero che questo curioso sodalizio possa consolidarsi nel tempo, portandoci a realizzare i nostri sogni condivisi e a continuare insieme a godere del dono della vita, tra un Macallan's 12 anni, una sera a teatro e una notte accompagnata da una panchina e una Peroni in mano. Non credo esista altra persona al mondo in grado di condividere così tanto, e credo che questo sia uno dei più grandi regali di questo quinquennio.

Grazie Giulia per i tuoi LALALALALLA, i reel, la techno, lo stile, le uscite insieme a festeggiare. Il tuo spirito, festaiolo da una parte e da mamma apprensiva dall'altra, ha definito in più momenti la linea tra equilibrio e sregolatezza. Non vedo l'ora di impazzire ancora con te (dalle 18.30 in poi) e di partecipare ad altre pazze feste, soprattutto per i momenti condivisi sulla fida auto blu *chiattilla*.

Caro Albe, sei sempre stato in cuor mio uno dei *riferimenti* della vecchia guardia, una figura di riferimento verso cui ho sempre nutrito grande rispetto. Crescendo, ho trovato un amico con cui festeggiare, con cui sparare a palla eurobeat, con cui correre per le strade a notte fonda, con cui parlare di fotografia, motori, abusivismo edilizio e Budapest. Sei diventato rapidamente una delle persone che ho più care, e sono felice di aver avuto la possibilità di incontrarti e di ricevere i tuoi preziosi consigli; non vedo l'ora di continuare a parlare con te e confrontarci sui rispettivi piani.

A Cate, la mia *compagna Stakanov*, ispirazione nei momenti in cui credevo di essermi perso. Saper di star condividendo con qualcuno i ritmi frenetici, la corsa e lo studio costante da bilanciare con la rappresentanza e vederti sempre col sorriso a portar gioia alle persone che ti circondano mi ha infuso speranza, portandomi ad andare sempre avanti, ad andare oltre.

A Benni con la i, la cui allegria costante e il dispotismo ecologista sono stati sempre per me motivo di allegria e gioia. Grazie di aver portato sempre un po' di colore anche nelle faccende più serie e di aver permesso a questa associazione di crescere in armonia e allegria (e in ordine, malgrado i miei attentati).

Grazie, Andre. Qualcuno una volta mi disse: “*Ah, conosci Andrea, sai che secondo me vi somigliate? Siete entrambi un po' irriverenti, ma lottate sempre per migliorare il vostro corso col sorriso stampato in faccia, con allegria e la battuta sempre pronta*”; credo che questa affermazione ci sintetizzi più che bene. Apprezzo di aver avuto la possibilità di crescere al tuo fianco, con il tuo supporto e il tuo continuo approfondimento sul lato tecnico e manageriale della rappresentanza sento di aver avuto la possibilità di cogliere e portare a risultato tutte le opportunità che ci siamo trovati davanti.

Grazie, Nico, per le nostre chiacchierate a metà tra organizzazioni di stampo mafioso, olive, offshore, consulenze tecniche ingegneristiche e chi più ne ha più ne metta. La tua faccia da talebano, da minatore tolkienano, nasconde un grande cuore e una delle persone

con la maggior integrità che conosco. Grazie alla tua stabilità, ho avuto modo di riflesso di acquisire anch'io una maggior unità e concretezza in ciò che faccio.

Cara Robs, la tua gioia pervadente è seconda solo alla tua abilità persuasiva e alla tua testardaggine. La tua energia e la tua personalità verace, così lontane dalla mia, mi hanno portato ad adottare un punto di vista differente, ad affrontare le cose *di petto* e a *sfondare di mazzate* (figurative) tutti quelli che fanno ingiustizie. Sei per me un modello di comunione tra eleganza e impulsività, e ti stimo per il tuo essere sempre diretta e chiara. Non vedo l'ora di prenderci altre birre insieme.

Raffi, Raffi, Raffi. La nostra storia è una di quelle da raccontare dopo tanti anni con occhi velati e leggerezza nel cuore. Ci siamo incontrati in un momento di instabilità di entrambi e, come un arco, da due debolezze abbiamo creato una fortezza (per dirlo con le parole di Leonardo). Sono felice di sapere di potermi confrontare con te di tutto senza filtri, di poter condividere le nostre profonde visioni di vita e i nostri dubbi esistenziali, di poter chiacchierare fino a notte fonda di qualsiasi cosa. Come una cometa, il nostro rapporto è comparso dal nulla ed è cresciuto esponenzialmente, spero di poter continuare a brillare con te e condividere i nostri momenti.

A Camiu, con cui ho condiviso i valori della vita *naturale* all'insegna del buon vino e delle occasioni di convivialità. Abbiamo un'amicizia genuina, trasparente, semplice e tranquilla, e sono felice di sapere che continueremo sempre ad essere così. Abbiamo condiviso momenti molto carini e sempre *sobri* e conviviali, grazie a te ho sempre trovato modo di entrare in contatto col mio lato più genuino e autentico, malgrado le esigenze della vita mondana e politica. Grazie di avermi permesso di staccare dall'essere Riccardo Maria Polidoro – rappresentante degli studenti in seno a questo e quell'altro consiglio, studente di questo, quell'altro e tutto il resto – per essere, semplicemente, Riccardo.

A Sveva, mia musa e riferimento quando le discussioni politiche si animavano troppo o il clima in associazione era troppo teso. Sono felice di aver potuto sfogare con te le mie crisi e di aver trovato una spalla cui affidarsi nei momenti di necessità. Sei un raggio di sole e illumini tutte le persone che incontri, sono estremamente grato di averti incontrata.

Un altro grande geometra ha pervaso questa mia vita accademica: l'irriverente Rocco, la cui colonna sonora è *Lady* di Modjo e il cui personaggio di riferimento è Patrick Bateman. Il tuo essere uscito praticamente da un film, il tuo credere sempre nella giustizia e nei sacri

valori dell'edilizia del casertano mi hanno fatto trovare una figura di confronto, uno specchio in cui accedere ai miei lati più nascosti e folli. Grazie di aver condiviso con me i tuoi progetti e lavori, di avermi permesso di dire la mia e di confrontarci su questioni edili applicative durante i miei studi. Peccato tu ti sia iscritto a Biomedica, amico mio.

A HECTOR/Paolo, Nico, Giovanni, Anita, Rossana, Irene, Alberto, Matteo, Celeste, Ciro, Davide, Federica, Kekko, Flavio, Francesca, Francesco D. L., Gianluca, Giusy, Luciana, Lux, Marco, Maria, Michela, Paola, Pasquale, Salvatore, Sergio, Sveva, Tizio e tutti gli altri associati che son entrati – mio e loro malgrado – a far parte della mia sfera di amicizie, di rapporti che vanno oltre la semplice colleganza. Siete famiglia, sono felice di aver vissuto con voi questi anni, di aver assaggiato i vostri manicaretti, di aver riso e sorriso insieme e di aver condiviso i consigli, le elezioni. Abbiamo traghettato questa bagnarola in nuovi mari ed esplorato nuovi orizzonti; custodirò questi anni insieme per sempre.

Ai BAFFI DEL DISTCEA, il mio squadrone di esecuzione: non credevo possibile creare una squadra compatta e unita che persegue innanzitutto il benessere degli studenti; oggi scopro di aver trovato in voi amici con cui condividere le esperienze della vita. Cari Antonio A., Antonio P. R., ACIAT (sempre sia lodato!), Ferruccio o' guaglione ro Nord (che ringrazio anche per le delizie scozzesi, per la cultura pianistica e musicale, per le scappatelle cantieristiche, per i viaggi della speranza, per la consulenza perfetta sul TPL e per la goliardica amicizia che ci ha riuniti sotto il regime dirigista), Bea, Francesca, Gaia, Gio, Giusjay (scusa, dovevo), Guido, Lux (maledetta umbertina, che però rispetto e stimo), Maria, Sergio il traditore, Antonio A, vi ringrazio di aver condiviso con me quest'ultimo, speciale anno. In molti di voi vedo il germe del futuro del DISTCEA, la base della prossima generazione di eroi che si battono per gli studenti. Non vedo l'ora di vedere quel che succederà.

Alle mie due spice girls, Anna e Franci, con cui ho condiviso dal giorno zero quest'avventura e con cui ho affrontato l'organizzazione di un'elezione. Questo trio ha fatto faville, vi ringrazio per la costante fiducia e per la razionalità con cui mi avete rimesso in carreggiata quando stavo deragliando. Mi avete infuso di speranza, voglia di fare e responsabilità, e vi ringrazio per aver condiviso con me questo periodo.

Cara roscia, grazie di aver condiviso con me i tuoi pensieri per il futuro, di esserti confidata con me a più riprese sulle scale antincendio e di tutti i momenti in cui, lontano dai riflettori,



ci siamo parlati faccia a faccia di tutto. Sei una preziosa compagna e amica, e spero che i tuoi progetti possano realizzarsi al meglio.

Grazie, inoltre, a chi mi ha fatto capire quanto sia importante la diagonale del quadrato, cosa che per me era totalmente scontata. Cara Lux, maledetta impertinente, ogni capriccio un riccio, sporca umbertina e molto altro, grazie per le nostre pause in cui ritrovavo *il genio* di fare le cose, grazie delle nostre chiamate in cui mi obbligavi a ripetere SdC per capire un attimo cosa stessi facendo, grazie per il supporto psicologico e per aver scelto anche tu di affidarti un po' a me: la reciprocità è la base fondamentale di ogni buon rapporto, come le forze interne ad aste inclinate di 45° in una trave reticolare in equilibrio.

Ringrazio anche il gruppo che non esiste, la *Cantera*, i cui membri, essendo immaginari e inesistenti (pavoni alati, comici milanesi-giuglianesi, ex vicepresidenti appassionati di piante e gatti, di strutturisti, ambientali, civili, edili e non solo), mi hanno permesso di perdere completamente il cervello, di mangiare pizze, di giocare a gartic phone, di ubriacarmi e bruciare neuroni. Grazie per i bei momenti passati insieme, per le serate di gioco e per l'esser partiti e cresciuti, da una piccola combriccola di otto anime, a un gruppo di... persone che in realtà non esistono e che quindi non ha senso contare. A quando la prossima pizza?

Infine, al mio amato settore Didattica: spero di avervi trasmesso al meglio quel che ho imparato e capito in questi anni, di avervi passato un modo di fare rappresentanza che possa esservi utile nel vostro lavoro e nella vostra vita, di non avervi fatto pesare troppo le attività di settore e di avervi fornito tutti gli strumenti per poter progredire al meglio nelle vostre carriere. Sono fiero e orgoglioso di quel che siete diventati, dei ragionamenti politici condivisi con alcuni di voi e della maturità che avete raggiunto. Sono ancora più felice di aver imparato da voi, di aver costruito insieme il cuore pulsante della vita rappresentativa dell'associazione, di aver messo sul tavolo una struttura su cui poter costruire e realizzare progetti sempre più ambiziosi. Ringraziarvi singolarmente mi è difficile (perché mi stanno venendo le lacrime agli occhi mentre scrivo, ma questa parentesi non la leggerò), grazie di aver riposto la vostra fiducia in me, di avermi sorretto nei momenti di difficoltà e di aver lavorato sempre in armonia, come un unico organismo compatto. Spero solo di non esser stato troppo rigido nei momenti di crisi; non vedo l'ora di vedervi crescere. Grazie Alberto, Alessandra, Antonio, Benni, Giulia, Cami, Daniele *bella topolona*, Daria, Davide,

Delia, Franci, Luciana, Mariagiovanna, Massimiliano, Matteo, Mattia, Nicolas, Paolo, Robs. Vi auguro che le esperienze maturate qui vi siano utili nella carriera e nella vita.

Mentre scrivo sto notando che quando si cammina in un percorso “quinquennale”, le persone da ringraziare diventano veramente tante. La necessità di un ordine logico mi ha suggerito un’organizzazione a cascata, che vede in quest’ultima porzione le persone che, nel mondo universitario e non, hanno occupato un ruolo più o meno importante in questi anni. Ognuno nel proprio piccolo, anche senza incontri assidui, avete portato la vostra essenza negli anni universitari e mi avete donato la vostra forza e il vostro punto di vista, contribuendo a formare la persona che oggi sono.

Vorrei innanzitutto ringraziare la persona che mi ha accompagnato, mi ha tenuto per mano per la quasi totalità di questo percorso. Dal giorno del test di ingresso al terzo anno, e dal quarto fino ad oggi sei stata un supporto, una confidente, un porto sicuro in cui trovare sempre, a prescindere dalle nostre alterne vicende, un punto fermo, un riferimento, un’ancora in cui poter lasciare tutto il mondo fuori e trovare la propria pace. Ci conosciamo da quando non eravamo altro che preadolescenti con grandi sogni e ideali, impegnati sul territorio e pronti a cambiare tutto quello che non va. Abbiamo visto nascere e crescere un collettivo e un giornale studentesco, abbiamo mobilitato gli animi, partecipato a manifestazioni, siamo cresciuti insieme e nel tempo abbiamo imparato a conoscerci e sviluppare un’intesa unica e irripetibile. Siamo diventati adulti, ma abbiamo stranamente conservato i sogni e gli ideali, abbiamo continuato a lavorare per la giustizia, abbiamo esplorato e scoperto nuovi luoghi insieme e ci siamo supportati sempre a vicenda nei momenti di maggiore incertezza. Grazie di avermi sempre offerto la tua spalla (anche quando, ciecamente, la rifiutavo in malo modo), di aver sempre condiviso con me le tue visioni, i tuoi progetti e le tue idee sui miei, grazie di esser stata la mia coscienza quando la mia testa smetteva di funzionare, grazie di avermi sempre rassicurato quando mi sentivo perso, grazie di avermi mostrato la tua creatività e di esserti aperta a me, di avermi accolto con tutti i miei difetti. Cara Giupis, senza di te credo che questi ultimi dieci anni sarebbero stati molto più grigi, molto meno emozionanti. Certe unioni, quale che sia la loro connotazione, hanno un valore unico e indissolubile, e son convinto che la nostra è una di queste. Spero che, a prescindere da tutto, non ci perdiamo mai di vista, continuando a conservare il rapporto e l’intesa che abbiamo; non vedo l’ora di continuare questa breve vita con te al mio fianco e di condividere con te le gioie, i dolori, i successi, i fallimenti e

tutte le altre esperienze di vita con lo stesso spirito con cui ci siamo conosciuti e su cui abbiamo continuato a costruire ciò che abbiamo.

Caro Alfonsino pane e vino, sono felice di aver condiviso con te la stessa spiaggia con mare diverso dell'università. I nostri caffettini, memori di quelli liceali, degli aeroplanini di carta coi nostri numeri di telefono lanciati verso le dolci donzelle del Pagano-Bernini, dei momenti di follie, note disciplinari e compiti in classe copiati, sono stati dei piccoli momenti di pausa e relax e di consolidamento della nostra preziosa amicizia. Grazie di essere *jufenstail* come sei, non vedo l'ora di proseguire nei nostri percorsi dadaisti e di creare tante cose belle. Sei la raffinatezza di Michelangelo Buonarroti.

Caro Tony-sorb, generale dell'esercito del frutto dell'esistenza. La nostra solida unione basata sul limone quadrupede si è sviluppata in una delle amicizie più belle e autentiche che ho. Grazie di tutte le cavolate che abbiamo fatto, dei crimini di guerra, delle avventure in giro per l'Europa, del supporto durante la maturità e in tutti i passaggi della vita.

“Giochi a Minecraft?”. Chi avrebbe detto che questa frase, in terza media, avrebbe portato a un'amicizia duratura come la nostra, caro Serio il sergio. Grazie di aver creato la lore di uno dei problemi spaziotemporali più intricati dell'universo, di esserci sempre stato e di esser cresciuto insieme a me. Avere amici come te fa comprendere a pieno il valore stesso dell'amicizia.

A Luxor, genio matematico, compagno anti-impazzimento e co-ideatore del babà a massa negativa. Il nostro essere due *sfrantummati* e disorganizzati ha visto curiosi fenomeni di sinergia nello studio di materie comuni e di ingegneria applicata alle batterie nella realizzazione di progetti di falegnameria avanzata. Purtroppo, siamo due disorganizzati idioti per cui non ci vediamo mai, ma ti voglio un bene dell'anima e son felice di avere una di quelle amicizie in cui, nonostante il tempo, sembra non esser passato neanche un secondo.

A Leo, ex commilitone di karate diventato fratello acquisito e futuro medico, un ringraziamento speciale: grazie di non avermi mai lasciato, di non avermi mai fatto sentire giù, di non avermi scorrazzato qua e là per poi abbandonarmi. Grazie di non avermi mai fatto piangere, grazie di non avermi mai detto addio, grazie di non avermi mai mentito per poi ferirmi. Sappi che questo ringraziamento va tradotto in inglese e letto in chiave musicale.

A Simo, il *Leonardo di Caprio della Federico II*, mio maestro, mentore e amico: grazie per avermi assistito nei miei progetti, avermi aiutato nella delineazione delle linee (lol) strategiche e nella creazione di qualcosa di bello. Il tuo inguaribile ottimismo e il tuo essere una persona di rara raffinatezza, insieme alla nostra intesa – particolarmente per quanto riguarda le battute sconce – ci ha permesso di costruire nel tempo qualcosa di *veramente* bello, solido e duraturo. Spero che, oltre ai nostri obiettivi e progetti comuni, avremo la possibilità di continuare a perdere tempo quando non dovremmo, a furia di fare battute e discorsi divertenti e interessanti, tra un panino di Puok e una coca-cola consumati in luoghi inopportuni per le nostre conversazioni.

A Tommaso, tecnico, modellista strutturale e mio contrappeso negli accessi architettonico-urbanistici. Grazie di aver creduto in me e nelle mie idee strane di schemi strutturali, di aver tradotto in realtà i concetti immaginati, di avermi seguito per consentirmi di maturare consapevolezza strutturale... Grazie per avermi condiviso informazioni preziose di uno spaccato di vita per certi (pochi) versi simile al mio, grazie di avermi spinto a seguire la mia anima anche strutturale, evitando di farmi perdere l'equilibrio tra ingegneria e architettura. Sei un grande amico, sarai un grande tecnico. Chill uomo, a botta di 8 penso di aver fatto grazie a te uno spiegone a buffo che non ci dimenticheremo mai. Michiamojennifer o morte. Sesso e purtuall'. Non ti ringrazio per il bullismo.

A Mike, grazie di esserti assunto la colpa delle rapine che abbiamo fatto con Tommo; grazie per i caffè offerti, per esserti subito le mie modifiche artistiche al tuo desktop, per i momenti di confronto su questa gabbia di matti in cui ci siamo trovati e per il costante supporto nel sopportare quel porcellaneo di un Tommaso. Spero per te di non vederti nel mondo delle strutture, perché quando lavori tutto assorto viene troppo la voglia di scombinarti tutti i piani, è più forte di me.

A Marietta da Casoria, la mia bibliofila/filologa/... preferita. Grazie per il supporto e la guida bibliografica, per le chiamate di studio, per le chiacchierate culturali ed esistenzialiste, per i confronti politici da opposizione nel Consiglio degli Studenti... Grazie, anche e soprattutto, per le preziose indicazioni su come orientarsi nel misterioso mondo delle biblioteche: senza di te, questa mia prima ricerca sarebbe andata molto meno lontano. Il nostro rapporto, improbabile e shakespeariano, è stato per me una delle recenti e più interessanti scoperte (avrei voluto metterci un anacoluto qui), e anche se a più riprese mi

hai detto che quasi sicuramente finirai dall'altra parte d'Italia per tua vocazione, mi auguro di vederti presto dietro qualche cattedra in centrale. Aver condiviso la partecipazione a convegni, le risate, i nostri momenti di confronto, le uscite in giro per la città, i caffè, le giornate passate in biblioteca, mi ha portato ben oltre i rigidi limiti della politica universitaria (distinta e separata, sottolineo), permettendomi di costruire un rapporto di rara fattura in cui credo fino in fondo; spero vivamente che avremo entrambi una storia di vita tale da consentirci di continuare a vivere di pane, sofismi e umanesimo, con una *sana* dose di colazione *alla Camus*. Grazie, inoltre, per la tua sconfinata pazienza e per il tuo supporto in uno dei periodi più caotici della mia vita; grazie per aver accolto le mie follie con razionalità, e grazie di avermi aiutato a capire ciò che non si riesce mai veramente a capire. Non ti ringrazio, invece, per i ripetuti commenti sul mio naso e i miei *buchi in faccia*.

Alla Dottoressa Melani, o meglio, a Margherita: le esperienze di vita che hanno portato ad incontrarci mi portano a pensare a te più come amica che come collega, spero che il pensiero sia reciproco. Grazie per le brigidine il giorno del nostro incontro, grazie per i confronti rapidi, scattanti, diretti; grazie per il coinvolgimento nelle tue attività e l'interesse verso questo mio umilissimo lavoro. Grazie, soprattutto, per la vitalità e la gioia che porti ovunque vai: l'idea di poter lavorare in un ambiente così fa pensare ad un luogo in cui *non si lavorerà nemmeno per un giorno*, essendo costantemente stimolati a pensare meglio e di più, senza perdere mai le energie. Spero di poter continuare a costruire questo rapporto all'insegna degli studi vinciani, dei giretti per Napoli e dei *valori immateriali* campani e toscani, mantenendo sempre il sorriso stampato in faccia.

Grazie al compagno di mille avventure, di mille notti, di mille giorni di stress e follia... Caro caffè, grazie di avermi accompagnato in questi anni di corsa folle, di avermi donato la tua caffeina per permettermi di andare avanti, di portare a termine le consegne e i progetti, di tollerare anche le più lente ore di lezione.

Infine, grazie alla mia famiglia. Ai miei genitori, primi sostenitori e confidenti, che con mille sacrifici si son premurati di dedicarsi a questo grande, meraviglioso progetto di cui, sotto sotto, sarò eternamente grato: a mamma, per il sostegno, i confronti, le dispute letterarie durante la correzione delle bozze e le diatribe sui più minimi dettagli di questo percorso universitario, grazie per avermi permesso di diventare ciò che sono oggi, uomo indipendente e pronto ad affrontare una delle cose più terrificanti della vita: le pubbliche

relazioni; a papà, grazie per la posizione sempre razionale (secondo me a volte un po' rigida) e il punto di vista analitico in tutti i miei lavori, per il confronto continuo sui vari temi dell'ingegneria e della pratica professionale, per aver costruito una vera e propria *palestra* parallela ai miei studi. A mia sorella, donna testarda dalla risposta sempre pronta, il cui acume e la cui abilità dialettica sono sempre stati per me motivo di grande orgoglio fraterno. Sapere di avere un'alleata così potente da esser capace di malmenare fisicamente e psicologicamente i genitori di chi commette ingiustizie, perseguendo ideali di lealtà e giustizia (quasi divina), costi quel che costi, mi infonde di speranza, di gioia e di sicurezza. Sono felice di avere tutti voi al mio fianco, del vostro supporto e della vostra pazienza nei miei momenti psicotici di ricerca della conoscenza. A Ragù, mio fratellino a quattro zampe, un grazie per avermi ascoltato ad ogni ripetizione orale dei miei esami con curiosità e interesse, oltre che per essermi venuto a chiamare con una pallina in bocca quando ero immerso nei miei studi per un momento di gioco, aiutandomi a staccare e ricaricare le batterie.

A chi sta seguendo questo traguardo dall'alto, che ha visto germogliare i primi semi di quel che compone la persona che è qui oggi, grazie di aver incoraggiato i miei studi, di aver animato la mia fame di conoscenza, di aver contribuito alla formazione di quel bambino curiosissimo che è ancora dentro di me e che ancora oggi mi anima dal profondo.

Infine, grazie a tutti quelli che hanno scelto di salire su una carrozza del treno della mia vita e di aver scelto di restarci. Sono felice di avervi al mio fianco, di poter condividere con voi la mia vita, le mie idee e le mie esperienze; sono grato di poter apprendere dalle vostre. Mi auguro di poter continuare a coltivare il nostro rapporto e di condividere nuove esperienze.

